

Introduzione

Quam male fratres faciunt destruentes titulos sive memorias scriptas in libris. Possunt enim addere suum ius sine destructione prioris. Et sic conservatur longa memoria superiorum sive antecedentium sine dampno succedentium. Et homo gaudet scire preterita. Ecce modo superiorem titulum nequeo legere et ex hoc doleo. Nunc autem ego frater Bernardus de Ricchomannis de Florentia rogo cunctos mihi succedentes habituros usum huius libri, scilicet quarti Bonaventure, ne hunc titulum deleant. Addant suum titulum, si voluerint, sine deletionem presentis. Et sciant succedentes quod hic liber fuit fratris Boni de Lignaria, qui diu demoratus fuit Barbarini et tenuit hunc librum multo tempore et emit satis care, sicut aliquantulum potest legi superius in titulo raso. Postmodum predictus frater Bonus de Lignaria defunctus est Barbarini anno Domini mcccxxxii in octava sancti Laurentii. Et postmodum custos qui tunc erat custos florentinus, scilicet frater Michael Corda de Aretio, concessit mihi fratri Bernardo de Ricchomannis hunc librum, assignanti sibi pro eodem pro debitis custodie unum aureum. Hanc memoriam precedentem prolixam scripsi ego frater Bernardus predictus anno Domini mccc36 quarto kalendas decembris, in loco de Barbarino, tempore ministri fratris Petri de Aquila, dum esset custos florentinus frater Bartolus de Ruota et cum esset guardianus Barbarini frater Nicholas de Sancto Donato et cum esset guardianus florentinus frater Paulus de Massa. Summus pontifex Benedictus. Hunc librum intendo assignare loco Barbarini, ut ubi diu stetit inde nunquam amoveatur, ita cum ego demorarer in predicto loco anno Domini mcccv, existente ibidem predicto fratre Bono, tunc habebat iam hunc librum. Et sic sunt hodie ad inum triginta et unus annus quod hic liber fuit in dicto loco, licet aliquibus annis prius ibidem eum tenuerit [...] ¹.

¹ Charles T. Davis, *Early collection of books of S. Croce in Florence*, «Proceedings of the American Philosophical Society», 107, 1963, pp. 399-414: 408-409; Emilio Panella, *Presentazione*, in *Libro e immagine*, «Memorie domenicane», n.s., 13, 1982, pp. V-XII: IX-X; Letizia Pellegrini, *Libri e biblioteche nella vita economica dei Mendicanti*,

La lunga nota apposta nel 1336 dal frate Bernardo Riccomanni sulla copia a suo uso dell'*In IV Sententiarum* di san Bonaventura (ora Biblioteca Nazionale di Firenze, D.5.220, S. Croce) interpreta al meglio lo spirito che ha guidato la raccolta dei saggi di questo volume, orientata a ripercorrere e ricomporre le tracce disperse della *longa memoria* libraria dei chiostri, confidando proprio sui segni di appropriazione e di riconoscimento lasciati dai lettori all'interno di una logica consuetudinaria di interpretazione e di annotazione che enfatizzava non tanto caratteristiche individuali quanto piuttosto lo *status* di componenti di una comunità. Il libro «frequentato nella medesima biblioteca da generazioni di frati» – così si esprime Emilio Panella – alimenta l'identificazione di sé e il senso di appartenenza ad una cerchia di sodali che diventa memoria permanente e condivisa. Il gesto di lasciare testimonianza del proprio dialogo con l'autore del testo e di rappresentarsi nella continuità delle letture attraversa persone di ogni tempo e condizione e si coglie anche nella catena di possessori esibita da Angelo Poliziano nelle *Epistulae* di Cicerone: «Contulit Ang(elus) Politianus cu(m) libro qui Colucci Pyerii pri(mum) mox Leonardi Arretini postremo Donati Acciaiuoli fuerit; in eoq(ue) multa et(iam) Nicolai Nicoli et Ambrosii Monachi manu ascripta erant [...]»².

«Et homo gaudet scire preterita. Ecce modo superiorem titulum nequeo legere et ex hoc doleo»: ricercare e studiare i *titulos sive memorias scriptas in libris* e decodificarne il significato

in *L'economia dei conventi dei frati Minori e dei Predicatori fino alla metà del Trecento. Atti del XXXI Convegno internazionale, Assisi, 9-11 ottobre 2003*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2004, pp. 187-214: 190-191. Alla nota del Riccomanni fa eco, con ulteriori preoccupazioni sulla sorte del libro, il coevo anatema lanciato da Gilles de Jargeau dal foglio di guardia anteriore di un codice del sec. XIV contenente i *Sermones super Cantica canticorum* di Bernardo di Chiaravalle, ora ms. 147 della Bibliothèque municipale di Vendôme: «Iste liber est magistri Egidii de Jargolio, qui ipsum furatus fuerit vel alienaverit vel titulum istum deleverit anathema sit. Amen», vd. Franca Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze, Olschki, 2007, p. 162.

² Cicerone, *Epistulae*, Venezia, Nicolas Jenson, 1470, ora Bibliothèque Nationale de France, Réserve, Rés. Z. 121, cfr. Jean-Marc Chatelain, *Libri postillati e tradizione umanistica*, in Edoardo Barbieri (a cura di), *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, Milano, Edizioni CUSL, 2002, pp. 105-123: 107.

costituisce il senso di quanto si è andato progressivamente elaborando nell'ultimo trentennio sulla problematica dei *marks in books* o "postillati", come ha proposto di semplificare Bernard M. Rosenthal, facendo propria e rilanciando a livello di lessico bibliografico internazionale l'espressione usata da Giuseppe Frasso³. L'interesse per il libro come entità complessa che sopravanza il valore del testo e porta su di sé i segni della sua storia è acquisizione consolidata e ha alimentato fecondi percorsi di studio nell'ambito della ricerca storica, filologica e letteraria e ha investito, prepotentemente, anche gli studi bibliografici riversandosi da ultimo sulle pratiche catalografiche⁴. L'opportunità del rilevamento del potenziale informativo dei segni peritestuali depositati e stratificati nei manufatti librari e la definizione di procedure uniformi per la loro descrizione e indicizzazione sono fattori ormai indiscussi e acquisiti nei progetti di catalogazione delle collezioni sia dalle singole istituzioni bibliotecarie sia dagli organismi cooperanti a livello nazionale e internazionale⁵.

³ Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, «Aevum», 69, 1995, pp. 617-640, recensione di Robin Carfrae Alston, *Books with Manuscript. A short-title catalogue of books with manuscript notes in the British Library*, London, The British Library, 1994; Bernard M. Rosenthal, *Cataloguing manuscript annotations in printed books. Some thoughts and suggestions from the other side of the academic fence*, «La bibliofilia», 100, 1998, nr. 2-3, pp. 583-595: 585, ora in traduzione italiana in Barbieri (a cura di), *Nel mondo delle postille*, cit., pp. 21-30.

⁴ Roger E. Stoddard, *Marks in books. A catalogue of an exhibition at the Houghton Library, Harvard University*, Cambridge, Houghton Library, 1985, la cui premessa, col titolo *I "Marks" presenti nei libri: riconoscimento e analisi*, è pubblicata in Barbieri (a cura di), *Nel mondo delle postille*, cit., pp. 1-7; Id., *Uno sguardo a "Marks in books"*, in Maria Cristina Misiti (a cura di), «*Tamquam explorator*». *Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2005, pp. 165-180. A queste due raccolte collettanee, come anche ai contributi riuniti nei volumi Vincenzo Fera-Giacomo Ferraù-Silvia Rizzo (a cura di), *Talking to the text: marginalia from papyri to print. Proceedings of a conference held at Erice, 26 September-3 October 1998, as the 12th course of international School for the study of written records*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002, e Edoardo Barbieri-Giuseppe Frasso (a cura di), *Libri a stampa postillati. Atti del Colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, Milano, Edizioni CUSL, 2003, si rinvia per la rassegna e la messa a punto problematica e bibliografica delle acquisizioni recenti, da integrare con il riepilogo degli studi italiani di Graziano Ruffini, «*Di mano in mano*». *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, «Bibliotheca», 1, 2002, pp. 142-160.

⁵ Si veda l'ampia rassegna delle iniziative proposta nel volume da Rosaria Maria Servello, «*Habent sua fata libelli*». *Testimonianze di provenienza e possessori nei*

Completata la fase editoriale e commerciale della pubblicazione ogni esemplare va incontro a un proprio destino e a una vicenda singolare coincidente con la fase della fruizione da parte dei lettori che Luigi Balsamo, disegnando il paradigma «del ciclo vitale del libro», ha definito «ciclo d'uso»⁶. La singola copia assume una propria identità all'interno della dimensione bibliografica della raccolta di cui entra a far parte, divenendone al tempo stesso testimone attraverso gli specifici segnali bibliologici, il cui studio – ha osservato Edoardo Barbieri – consente alla storia dell'esemplare di proporsi «come l'interfaccia tra la “storia del libro” e quella delle raccolte librerie e della loro fruizione (“storia delle biblioteche” da un lato e “storia della lettura” dall'altro)»⁷.

Concorrere a documentare il movimento dei nuclei librari censiti nei codici *Vaticani latini* 11266-11326, seguendone le vicende e localizzando gli esemplari superstiti, è stato l'auspicio con cui si è concluso il convegno internazionale di studi *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna*

fondi librari. Menzione a sé merita l'attività del Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento che, forte dell'esperienza sul campo, ha elaborato un documento di indirizzo per i catalogatori: Katia Cestelli-Anna Gonzo (a cura di), *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici-Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 2009. In occasione della presentazione del manuale, il 19 giugno 2009, a Siena sono stati organizzati il seminario di approfondimento *Dei segni sui libri* e la mostra con relativo catalogo curato da Daniele Danesi, «*Hic liber est*: 700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena, Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 30 maggio-4 luglio 2009, Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 2009. Foriero di coinvolgimento capillare delle biblioteche e di risultati significativi si annuncia anche il progetto *Et amicorum* proposto dalla Commissione AIB Libro Antico e collezioni speciali (2008-2011), coordinato da Angela Nuovo, per la cui descrizione vd. <<http://www.aib.it/aib/commiss/libro/progetto.htm>>.

⁶ Luigi Balsamo, *Verso una storia globale del libro*, in Misiti (a cura di), «*Tamquam explorator*», cit., pp. 21-34: 29-30, già pubblicato in «*Intersezioni*», 18, 1998, pp. 389-402, e ripubblicato in *Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno*, Firenze, Olschki, 2006, pp. 105-127. Si veda anche Id., *Libro postillato, libro usato*, in Barbieri-Frasso (a cura di), *Libri a stampa postillati*, cit., pp. 15-24.

⁷ Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano, Edizioni CUSL, 2000², particolarmente il capitolo III: *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia. Problemi ed esperienze*, pp. 203-280: 214.

*attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*⁸, in cui Rino Avesani, chiudendo l'ultima sessione dei lavori, il 1° giugno 2006, pose all'assemblea che per tre giorni si era interrogata sui nodi problematici emersi dalla prima fase di studio della ricca fonte vaticana, la domanda fatidica: «Ubi sunt»? Dove sono finiti quei libri recensiti nelle *librariae* comuni o nei presidi in uso dei singoli religiosi di conventi e monasteri sul declinare del secolo XVI e agli inizi del XVII?

La trascrizione degli inventari vaticani – giunta ad un livello ormai molto avanzato – e gli studi che ne sono via via emersi hanno delineato un'immagine sempre più chiara e definita delle librerie claustrali di fine Cinquecento, sia della loro configurazione e rappresentatività disciplinare, espressione della fisionomia culturale e spirituale delle famiglie religiose, sia della loro organizzazione, gestione e fruizione, regolate a più riprese nel corso del secolo da specifiche e stringenti disposizioni normative emanate dalle singole congregazioni, interpreti dello spirito apologetico della riforma cattolica. Certo, essi restituiscono un'immagine parziale e per di più statica, presa al momento della rilevazione dei dati, di organismi vitali e in continua trasformazione, pur tuttavia – con le dovute cautele – costituiscono un solido punto fermo da cui muovere per delineare in prospettiva diacronica quello che Alfredo Serrai definisce «il tracciato storico, o se si preferisce la cronaca, di una singola realtà bibliotecaria, e cioè di una o di alcune delle raccolte che, in quanto individui, compongono un dato mondo bibliotecario»⁹.

Allora, contestualmente alla più attenta lettura e migliore definizione della fisionomia istituzionale e bibliografica delle

⁸ Cfr. Rosa Marisa Borraccini-Roberto Rusconi (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434).

⁹ Alfredo Serrai, *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006, p. 13. La riflessione serraiana è in corso da tempo e si è espressa in forme e in sedi diverse per il cui dipanarsi rinvio ai volumi riepilogativi: Alfredo Serrai, *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994; Id., *Racemationes bibliographicae*, Roma, Bulzoni, 1999; Id., *Analecta libraria. Temi di critica bibliografica e di storia bibliotecaria*, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, Roma, Bulzoni, 2000.

raccolte librerie, il Gruppo di ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI) si è posto l'obiettivo di animare l'immagine di alcune di esse dando «spessore e profondità di campo» alla «radiografia» fissata nell'istantanea del censimento – per dirla con le parole di Ugo Rozzo – e di spostare l'attenzione sulle fasi successive della loro vita e sui fattori plurimi che vi hanno interferito, seguendone il percorso sino al momento della disgregazione¹⁰.

Assumendo il principio della «convergenza di interessi» tra storia del libro e storia delle biblioteche, si è inteso applicare la metodologia di studio delle provenienze, precorsa in Italia da Marielisa Rossi¹¹, operando però un rovesciamento della prospettiva d'indagine, procedendo cioè non – a ritroso – dagli esemplari alla/e raccolta/e da cui provengono ma, viceversa, dalle *notitiae librorum* degli inventari vaticani agli esemplari reali in essi registrati, ponendo al centro della ricerca le fasi successive della formazione e dell'incremento delle raccolte fino alla loro dispersione nel tempo e alla individuazione e localizzazione dei libri pervenuti sino a noi. Una prospettiva del resto connaturata ai principi della RICI, se è vero che la sua banca dati *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI* ha previsto fin dall'inizio lo specifico campo “copia” della maschera del titolo, nel quale annotare l'attuale collocazione dell'esemplare censito¹².

L'obiettivo è la ricostruzione delle collezioni – lo stesso che è al centro degli studi sulle provenienze condotti con la procedura

¹⁰ Ugo Rozzo, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, Udine, Arti grafiche friulane, 1994, p. VIII.

¹¹ Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2001, in particolare il primo capitolo *Raccolte, provenienze, indici*, pp. 9-83: 30, dove si richiama lo studio anticipatorio di Piero Innocenti-Maria Antonietta De Cristofaro, *Iter Lucanum. Ipotesi di una mappa di archivi e biblioteche, pubblici e privati, di Basilicata dopo il terremoto del 1980*, «Annali della Facoltà di Lettere e filosofia. Università degli studi della Basilicata, Potenza», 1993-1994 [stampa 1996], pp. 205-259.

¹² Giovanna Granata, *Il data base della ricerca sull'«Inchiesta» della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI)*, «Bibliotheca», 2004, nr. 1, pp. 115-130; Id., *Struttura e funzionalità della banca dati “Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI”*, in Borraccini-Rusconi (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari*, cit., pp. 285-305. Da ottobre 2009 la banca dati è raggiungibile ad accesso aperto all'indirizzo <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>.

induttiva del rilevamento dei segni sui documenti – perseguito però con il metodo deduttivo e sistematico a partire da un documento descrittivo iniziale che funge da mappa o bussola d'orientamento per rileggere la «topografia intima» della biblioteca¹³. I due approcci, lungi dall'essere alternativi, sono al contrario strettamente interdipendenti e i saggi raccolti nel volume dimostrano a iosa l'efficacia della loro combinazione in presenza di strumenti di informazione – indici manoscritti o a stampa e archivi elettronici di possessori e provenienze – e di contro gli ostacoli e i fallimenti della ricerca in loro assenza¹⁴.

Le liste vaticane apportano un contributo consistente sul versante della distribuzione territoriale degli insediamenti e della diffusione e circolazione dei libri tra gli uomini – e, in misura minore, tra le donne – dei chiostri; informano sui loro orientamenti e abitudini di lettura ed evocano il rapporto stretto che intrattennero con i loro libri, non di rado rivendicati e personalizzati con contrassegni e con dichiarazioni esplicite di proprietà e di uso ancora oggi riscontrabili sugli esemplari a loro appartenuti. La fisionomia e l'identità degli organismi librari conven-

¹³ Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari*, cit., p. 21. Studi in tale direzione sono stati avviati da tempo; ne ricordo solo alcuni di impostazione e resa diversa, ma ai nostri occhi comunque significativi: Vincenzo Criscuolo, *La biblioteca dei Cappuccini di Amalfi alla fine del Cinquecento: (cod. Vat. lat. 11325)*, «Rassegna del centro di cultura e storia amalfitana», 6 (1986), nr. 12, pp. 65-104; Anna Prandi (a cura di), *Tesori di una biblioteca francescana. Libri e manoscritti del convento di San Nicolò in Carpi, sec. XV-XIX*, direzione scientifica Giorgio Montecchi, Modena, Mucchi, 2000; Martina Pantarotto, *La biblioteca manoscritta del convento di San Francesco Grande di Padova*, Padova, Centro studi Antoniani, 2003; Federica Dallasta-Benedetta D'Arezzo, *La biblioteca A. Turchi dei Cappuccini di Parma. Vicende storiche, incunaboli e cinquecentine*, Parma, Biblioteca A. Turchi-Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005; e di indubbio interesse è anche quanto scrivono nei contributi pubblicati in Borraccini-Rusconi (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, cit., Rosaria Maria Servello a proposito delle librerie dei Conventuali di Poppi e dell'eremo di Camaldoli, Silvia Alessandrini Calisti a proposito dei libri degli eremi dei Camaldolesi di Montecorona, e Monica Bocchetta a proposito dei manoscritti del convento degli Osservanti di Poggibonsi.

¹⁴ Cfr. nel volume le osservazioni di Flavia Bruni, *La biblioteca di S. Pier Piccolo ad Arezzo: tracce per una ipotesi ricostruttiva* e Federica Dallasta, *I libri del convento di S. Maria Maddalena di Parma (Vat. lat. 11326)*, a proposito delle difficoltà incontrate nel reperimento dei libri. L'attenzione alle caratteristiche dell'esemplare e l'intento di rilevarle sono ormai pratiche consolidate nell'attività di catalogazione ma è pur vero che il completamento del lavoro retrospettivo richiede tempi molto lunghi.

tuali e monastici – individuali e collettivi –, pertanto, possono essere rivisitate non solo sulla base della tipologia letteraria del patrimonio, ma anche attraverso l'intreccio dei segnali bibliologici depositati sulle copie sopravvissute.

Essi sono la spia delle reti di relazioni intrattenute dai loro possessori, degli itinerari geografici e intellettuali seguiti dai libri, delle modalità di organizzazione, di gestione e di uso delle biblioteche, di norma prescritte dalle disposizioni legislative e dalle consuetudini delle singole congregazioni che proprio tra fine Cinquecento e inizio Seicento introdussero riforme mirate al controllo, alla salvaguardia e alla fruibilità del patrimonio librario alla luce dello spirito della riforma tridentina e del principio della *proprietas in communi*¹⁵. Ma sono anche rivelatori del mutato atteggiamento dei religiosi che, nel passaggio dal medioevo all'età moderna, sembrano voler privilegiare la fruizione intensiva e personale del libro 'di forma', manufatto più facilmente accessibile di quello 'di penna', percepito sempre più non tanto come oggetto patrimoniale da tutelare quanto come strumento da utilizzare per la preparazione individuale alla ricezione dei sacramenti e all'esercizio degli uffici cui erano preposti dentro e fuori le mura dei conventi. Un manufatto con cui intrattenere un rapporto più diretto e libero, da acquistare con peculio individuale, personalizzare con annotazioni private, prestare, scambiare e persino vendere¹⁶.

¹⁵ Si vedano i contributi di Silvia Alessandrini Calisti, *Norme e consuetudini degli Eremiti camaldolesi di Montecorona su libri e biblioteche*; Roberto Biondi, *Libri, biblioteche e «studia» nella legislazione delle famiglie francescane (secc. XVI-XVII)*; Giovanni Grosso, *I Carmelitani e i libri: alcune note sulla legislazione*, in Borraccini-Rusconi (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, cit., rispettivamente alle pp. 309-335, 337-379, 381-394. Si aggiungano inoltre Roberto Rusconi, *Le biblioteche dell'Ordine dei Servi alla fine del XVI secolo*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 54, 2004, pp. 155-163; Id., *Le biblioteche dei monasteri e dei monaci della congregazione dei Celestini alla fine del secolo XVI*, in Giancarlo Andenna-Hubert Houben (a cura di), *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, Bari, Mario Adda editore, 2004, pp. 961-987; Monica Bocchetta, *La legislazione dei Minori Conventuali sugli studi e sulle biblioteche, secoli XVI-XVII*, in Francesca Bartolacci-Roberto Lambertini (a cura di), *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, Ripatransone, Maroni, 2008, pp. 249-271.

¹⁶ Ne dà un esempio significativo Monica Bocchetta, *Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del magister e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697)*, «Annali. Facoltà di Lettere e filosofia. Università degli studi di Macerata», 40-41,

Muovendo dalle liste e tenendo presenti la storia di ciascuna congregazione, nonché il quadro delle ricorrenti interruzioni che hanno segnato la vita degli ordini regolari italiani, con la relativa documentazione inventariale prodotta in quelle circostanze¹⁷, l'intento è stato quello di dipanare il filo del percorso plurisecolare di alcune librerie claustrali e di inseguire la sorte dei loro libri: le *notitiae librorum*, desunte dagli inventari e verificate *in itinere* su altra documentazione intermedia di fonte interna – inventari e cataloghi storici delle biblioteche, cronache, memoriali, relazioni, atti di visita, libri di spesa dei conventi –, hanno guidato, attraverso sentieri spesso accidentati e impervi alla ricomposizione di singoli nuclei, al recupero di entità ‘som-

2007-2008 (in corso di stampa), che rileva la sistematica disseminazione tra le pagine di notizie personali e di indicazioni relative alle occasioni di acquisto dei libri e al prezzo pagato. Del resto, che alla fine del secolo XVI non si riservasse la stessa considerazione di un tempo ai manoscritti, ormai di difficile lettura e forse anche superflui a fronte delle edizioni a stampa delle stesse opere, è dimostrato dalla consuetudine di riutilizzarli come materiali per la legatura dei libri, cfr. Paul Saenger-Michael Heinlen, *La descrizione degli incunaboli e le sue conseguenze per lo studio della lettura nel Quattrocento*, in Barbieri (a cura di), *Nel mondo delle postille*, cit., pp. 73-103. Sulla fluidità del rapporto dei padri con i libri manoscritti e sulle incertezze della loro registrazione nell'Inchiesta della Congregazione si vedano in questo volume le puntuali osservazioni di Roberto Rusconi, «O scritti a mano». *I libri manoscritti tra inquisizione e descrizione*. Un breve *excursus* sulla conservazione dei manoscritti nelle librerie claustrali delle Marche in Rosa Marisa Borraccini-Sara Così, *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in *Gli Ordini mendicanti (secc. XIII-XVI). Atti del XLIII Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 24-25 novembre 2007*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2009 (Studi maceratesi, 43), pp. 69-153.

¹⁷ Le ricadute legislative delle soppressioni post-unitarie sul sistema delle biblioteche italiane sono state indagate da Mario Di Napoli, *Bibliotecari e politici a confronto nell'Italia unita*, «Il bibliotecario», 1987, nr. 11-12, pp. 125-150, e 1988, nr. 16, pp. 109-119; Andrea Martinucci, *La legislazione sulle biblioteche italiane: 1861-1876: la politica bibliotecaria in Italia nell'età della Destra storica*, «Biblioteche oggi», 8, 1990, nr. 6, pp. 731-754; Paolo Traniello, *Guardare in bocca al cavallo: devoluzioni di raccolte ecclesiastiche e problemi delle biblioteche comunali in una relazione inedita di Torello Sacconi (1887)*, «Culture del testo», 1998, nr. 10/11, pp. 129-142; Id., *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002. Sulle modalità di applicazione della legge di soppressione Giovanna Granata, *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in Alberto Petrucciani-Paolo Traniello (a cura di), *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2003, pp. 111-122. Utili informazioni anche nei saggi raccolti in *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002.

merse¹⁸ ad essi appartenute e alla individuazione degli esemplari nei depositi attuali, in cui sono confluiti per lo più in forza di legge e dove si trovano dispersi nei sedimenti librari costituiti per accumuli successivi¹⁹.

Un ruolo fondamentale per il loro riconoscimento hanno svolto i ‘segni’ con cui gli uomini dei chiostri hanno evidenziato il legame con i loro libri: *ex libris*, stemmi, timbri, annotazioni di acquisto, di proprietà, di possesso e di uso, note e segnali di censura, permessi di lettura, anatemi contro furti e danneggiamenti, elementi della legatura e della decorazione, antiche signature di collocazio-

¹⁸ Cfr. nel volume, in particolare, i contributi di Paola Zito, *I libri dei Caracciolini secondo il Vat. lat. 11318. Due biblioteche sommerse*; Monica Bocchetta, *I libri ad usum fratrum del convento romano di S. Onofrio al Gianicolo*, Sara Così, *Da scriptorium e Libreria comunis dell'Abbazia di Montevergine a Biblioteca pubblica statale (Vat. lat. 11310)*; Giovanna Granata, *La Libreria di san Bernardino nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*. Ma un caso, per questi versi significativo e meritevole di approfondimento, è rappresentato anche dai nuclei librari personali di membri della comunità religiosa e laica cittadina confluiti tra Cinque e Seicento nella biblioteca dei Francescani Conventuali di Sarnano – allestita nel sec. XIII e potenziata nel sec. XVI dal card. Costanzo Boccadifuoco – lumeggiati in *Biblioteche 'disvelate'. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Comunale di Sarnano* <<http://bibliothecaclaustrali.unimc.it/bibliothedisvelate.htm>>. In essa confluirono – e si conservano tuttora – i libri dichiarati a suo uso nel *Vat. lat.* 11280, ff. 38r-41r, dal maestro e predicatore Antonio Innocenzi. Personaggio di tutto rispetto della Provincia picena, coinvolse nei lasciti alla *libreria* conventuale sarnanese anche gli altri membri della sua famiglia: i fratelli Bernabeo, teologo della Cattedrale di Ascoli Piceno, e Guidobaldo, notaio pubblico, nonché il nipote Giovanni Battista.

¹⁹ Uno studio esemplare sulla stratificazione delle collezioni storiche della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio a seguito delle devoluzioni si deve ora ad Anna Manfron, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, in Paolo Bellettini (a cura di), *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, vol. I, Bologna, Comune di Bologna, 2010 (Biblioteca de "L'Archiginnasio", s. III, 9), pp. 223-320, che analizza con puntiglio l'ampia mole documentaria conservata nell'istituto, si sofferma *ad abundantiam* sulle annotazioni di provenienza presenti sui libri e, alle pp. 309-320, offre una completa ricognizione degli inventari e dei cataloghi delle librerie conventuali compilati nella circostanza, che potranno essere molto utilmente integrati – nell'ottica finora descritta – con le notizie aggiuntive desunte dalle liste librerie vaticane relative agli insediamenti religiosi di Bologna e del suo territorio. Un'indagine finalizzata allo studio della stratificazione dei fondi ottocenteschi della Biblioteca comunale "Romolo Spezioli" di Fermo, che tiene conto anche del *corpus* vaticano, è in Rosa Marisa Borraccini, *Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'Unità: fonti e strumenti per lo studio*, in Giuseppe Avarucci (a cura di), *Spiritualità e cultura nell'età della riforma della Chiesa: l'ordine dei Cappuccini e la figura di San Serafino da Montegrano*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2006, pp. 554-568, con l'appendice di Ramona Ferri, *La libreria del convento dei padri Cappuccini di Montegrano (secoli XVI-XIX)*, pp. 570-593.

ne, – o l'insieme convergente di taluni di essi –, secondo la varia tipologia dei «testi celati, messaggi velati, annunci palesi» passata in rassegna di recente da Franca Petrucci Nardelli²⁰. Gli esemplari censiti nelle note vaticane sono stati inseguiti e individuati prevalentemente sulla base di questa tipologia di tracce peritestuali depositate per lo più nelle «periferie del libro» – frontespizi e colophon, risguardi e fogli di guardia, piatti, dorsi e tagli – e perciò nella gran parte estranee al testo e ad esso in certo qual modo «impertinenti», secondo la terminologia di Luisa Miglio, a fronte delle postille ad esso connesse e «pertinenti» ma di norma anonime e di più difficile determinazione²¹. In alcuni casi le tracce «impertinenti» con la loro ampiezza e ripetitività creano 'rumore' e distolgono l'attenzione dal testo – come sottolinea Miglio – ma enfatizzano la presenza del lettore-possessore del libro che vi si rappresenta nell'atto di appropriarsi dell'oggetto rendendolo depositario delle briciole della propria autobiografia intellettuale e umana e di preziose informazioni più generali, non altrimenti recuperabili, che avvalorano il significato testimoniale di queste scritture²².

Le indagini – considerata la loro ampiezza e complessità – sono state mirate su singoli casi di studio, *per exempla* significativi, condotte per gradi e ulteriormente da approfondire. I libri – e le biblioteche – sono “cose mobili”²³ e pur a fronte di una dispersio-

²⁰ Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura*, cit., in particolare il terzo capitolo *Scrittura apposta successivamente alla realizzazione della legatura* (pp. 145-179).

²¹ Cfr. Luisa Miglio, *Lettori della Commedia. I manoscritti*, in «Per correr miglior acque...». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del convegno di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999*, vol. I, Roma, Salerno, 2001, pp. 295-323; 305-306. Un'ampia e dotta disamina della variegata natura delle postille a margine dall'antichità ad oggi è offerta da Maurizio Campanelli, *Scrivere in margine. Leggere il margine. Frammenti di una storia controversa*, in *Talking to the text: marginalia from papyri to print*, cit., pp. 851-939. L'espressione tra virgolette nel testo rinvia a Marco Santoro-Maria Gioia Tavoni (a cura di), *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005.

²² Cfr. Giancarlo Petrella, *I libri annotati di Leandro Alberti*, in Barbieri-Frasso (a cura di), *Libri a stampa postillati*, cit., pp. 199-217, e Id., *L'officina del geografo. La 'Descrittione di tutta Italia' di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano, V&P università, 2004, sul valore delle annotazioni apposte sui libri del convento di S. Domenico di Bologna.

²³ Dal titolo del saggio di Luca Ceriotti, *Le cose mobili. Libri in S. Sisto di Piacenza nel 1600*.

ne lineare, cioè dello «smembramento per insiemi» delle raccolte – meno grave della dispersione stellare che comporta la lacerazione irreversibile dell’organismo librario, le cui componenti prendono strade diverse e vanno smarriti in sedi eccentriche e imprevedibili²⁴ – le lacune documentarie e la perdita degli esemplari nel tempo per ragioni interne, quali usura, incuria, doni, scambi, vendite programmate, sottrazioni indebite o calamità, rendono spesso difficile, se non impossibile, ricostruirne la configurazione bibliografica complessiva²⁵. I contributi raccolti nel volume offrono ampia testimonianza delle fattispecie diversificate della dispersione e della sua complessità, irriducibile anche ai più pervicaci tentativi di ricomposizione dei frammenti dispersi. Per i quali tuttavia l’uso combinato e critico delle fonti inventariali e catalografiche – con le necessarie precauzioni da osservare segnalate nei ripetuti *cavete* sulle loro insidie²⁶ – ha fornito un supporto imprescindibile²⁷.

²⁴ Innocenti-De Cristofaro, *Iter Lucanum. Ipotesi di una mappa di archivi e biblioteche, pubblici e privati, di Basilicata*, cit., p. 210. Si vedano gli esempi proposti più avanti da Domenico Ciccarello, *Dagli inventari vaticani agli esemplari nelle biblioteche: a proposito di alcuni incunaboli della Fardelliana di Trapani*; Giovanni Grosso, *Tracce di storia della biblioteca dello Studium generale Carmelitarum di S. Maria in Traspontina in Roma: dall’elenco del Vat. lat. 11272 agli esemplari esistenti*; Romilda Saggini, *Le librerie del convento di S. Giacomo di Savona e del monastero di S. Maria di Finalpia*.

²⁵ Alfredo Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in Luigi Balsamo-Maurizio Festanti (a cura di), *I fondi librari antichi delle biblioteche: problemi e tecniche di valorizzazione*, Firenze, Olschki, 1981, pp. 199-214; Marielisa Rossi, *Metodologia di intervento e strumenti di indagine per l’analisi delle raccolte librerie antiche*, in Laura Bragagna-Mauro Hausberger (a cura di), *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003, pp. 103-109; Id., *La valorizzazione delle raccolte*, in Giovanni Solimine-Gabriele Weston (a cura di), *Biblioteconomia: principi e questioni*, Roma, Carocci, 2007, pp. 167-184.

²⁶ Rozzo, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, cit.; Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli ‘inventari di biblioteca’ come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in Edoardo Barbieri-Danilo Zardin (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 373-432: 389; Edoardo Barbieri, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima età moderna. Alcune osservazioni*, in Fabio Forner-Carla Maria Monti-Paul Gerhard Schmidt (a cura di), *“Margarita amicorum”. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, Milano, Vita & Pensiero, 2005, pp. 81-102.

²⁷ Carmela Compare, *«Invenimus numerum librorum cum inventario concordare»: la Bibliotheca di S. Antonio del Monte di Rieti*; Elena Scrima, *«Del luogo de PP. Capuccini di Mistretta»*. *Libri dal convento di S. Maria, Vat. lat. 11323*.

Il valore documentario delle liste vaticane è emerso in modo chiaro e si accresce nei casi in cui esse rappresentano la prima testimonianza – o almeno una delle prime – delle biblioteche claustrali di cui si può seguire l'evoluzione attraverso altri strumenti descrittivi intermedi e quello redatto al momento della devoluzione, particolarmente quando esse sono confluite nel medesimo istituto collettore²⁸. La comparazione, il raffronto e lo studio degli *status* successivi delle entità bibliotecarie orientano a individuare e ricomporre – almeno idealmente – le tessere frantumate e, mentre consentono al singolo organismo librario originario di riappropriarsi della sua identità, permettono anche all'organismo bibliotecario che oggi le conserva di distinguere le sue collezioni storiche, sottraendole alla dimensione indefinita e confusa di “fondo antico”, di riconoscere la sua natura profonda e stratificata, di valutare il grado di rappresentatività e di radicamento nel contesto in cui opera e di calibrare in modo appropriato l'azione di tutela e di valorizzazione²⁹.

* * *

Il volume raccoglie i testi delle relazioni anticipatorie presentate in occasione del Seminario di studio interno al Gruppo di ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice svoltosi presso il Dipartimento di studi storici, geografici, antropologici dell'Università di Roma Tre, il 22 maggio 2009, nell'ambito

²⁸ Rosa Marisa Borraccini, *I libri 'rifiutati' degli Agostiniani di S. Lucia di Cingoli*; Flavia Bruni, *La biblioteca di S. Pier Piccolo ad Arezzo: tracce per una ipotesi ricostruttiva*; Anna Delle Foglie, *La Brava Libreria di S. Giovanni a Carbonara e il Vat. lat. 11310*; Giovanna Granata, *La Libreria di san Bernardino nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*; Valentina Lozza, *Libri e formazione presso l'Accademia di Somasca intorno all'anno 1600*; Maria Rosaria Servello, «*Habent sua fata libelli*». Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari.

²⁹ Angela Nuovo-Giorgio Montecchi, *Dai fondi antichi alle collezioni storiche e speciali*, in Solimine-Weston (a cura di), *Biblioteconomia: principi e questioni*, cit., pp. 271-290, nella cui appendice, Montecchi, *Studio di un caso. I libri del convento di San Nicolò nella Biblioteca comunale di Carpi: conoscenza, conservazione e valorizzazione*, è segnalato come fonte importante l'inventario redatto nel 1600 dal frate Giovanni Francesco Malazappi in occasione dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (Vat. lat. 11271, ff. 179r-221r), per il quale cfr. anche *Tesori di una biblioteca francescana: libri e manoscritti del Convento di San Nicolò in Carpi*, cit.

delle scansioni di lavoro del Pr in 2006. I saggi spostano l'attenzione – come già detto – sul versante della storia del libro e delle biblioteche che, sebbene certamente non estraneo alla filosofia della RICI, è un tema non prioritario nella visione degli ideatori del programma di ricerca³⁰. Desidero perciò ringraziare Roberto Rusconi, coordinatore infaticabile e nume tutelare della RICI e, insieme a lui, Giovanna Granata che tanto si è impegnata nella strutturazione della banca dati, giunta ora alla tappa importante dell'accesso aperto e della condivisione del lavoro effettuato. Li ringrazio per aver creduto e aderito ad una prospettiva di ricerca nuova per la quale la RICI costituisce la fonte principale e la base di partenza imprescindibile. Un vivo segno di gratitudine va anche a Rosaria Maria Servello dell'ICCU per aver accettato di dare il suo contributo, nonostante gli impegni gravosi dell'Ufficio, confermando così l'interesse per il nostro lavoro e la fiducia nel valore aggiunto dell'integrazione delle ricerche in EDIT16 e RICI che – insieme a Claudia Leoncini – ha più volte manifestato.

Il ringraziamento è esteso inoltre a tutti gli autori – collaboratori interni al Gruppo di ricerca e studiosi esterni ad esso – per gli interessanti casi di studio proposti, che spaziano su un ampio ventaglio delle famiglie religiose presenti nell'indagine della Congregazione dell'Indice e coprono gran parte del territorio nazionale: dai Minori Osservanti di Siena e Savona (Granata, Saggini) agli Osservanti Riformati di Rieti e Roma (Compare, Servello); dai Cappuccini di Parma e Mistretta (Dallasta, Scrima) ai Terziari di Trapani (Ciccarello); dai Caracciolini di Napoli e Roma (Zito) ai Carmelitani di Roma (Grosso), dagli Agostiniani di Cingoli e Napoli (Borraccini, Delle Foglie) ai Serviti di Arezzo (Bruni); dagli Eremiti del beato Pietro di Roma (Bocchetta) ai Chierici Regolari di Somasca (Lozza); dai Benedettini Cassinesi di Parma (Ceriotti) ai Verginiani di Montevergine (Cosi), agli Olivetani di Finale Ligure (Saggini).

L'ordinamento interno dei saggi segue il criterio alfabetico del cognome dell'autore. Fanno eccezione i contributi di Rober-

³⁰ Roberto Rusconi, *Le biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, «Rivista di storia del cristianesimo», 1, 2004, pp. 189-199.

to Rusconi sulle modalità di descrizione dei manoscritti nelle liste bibliografiche – in certo modo speculari alle modalità della loro fruizione e conservazione nelle biblioteche –, di Margherita Breccia Fratadocchi sul ricco fondo di strumenti di corredo catalografico delle librerie claustrali devolute alla Nazionale di Roma, e di Rosaria Maria Servello sull'ampia rassegna e l'utile aggiornamento problematico delle esperienze italiane di documentazione dei 'segni sui libri' consentita dalle nuove tecnologie. Argomenti di carattere generale che, a ragione, fanno da sfondo e introducono agli studi più specifici.